

Gazzetta del Sud 27 Luglio 2007

Scacco alle cosche del Casentino, nove in manette

Luce su quaranta omicidi e trent'anni di `ndrangheta. La Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro ieri ha firmato il terzo colpo dell'operazione "Missing" chiudendo la trilogia aperta a ottobre quando scattarono le manette ai polsi di trentasei tra boss e picciotti dell'area urbana accusati a vario titolo di associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi. Altri nove arresti sono stati eseguiti nelle settimane successive.

All'alba di ieri il blitz dei Ros che ha toccato non solo Cosenza ma Catanzaro, Napoli, Palmi, Bari, Viterbo, Sulmona e Terni. Cioé le città nelle cui carceri sono detenuti quasi tutti i destinatari dei provvedimenti cautelari: nove persone accusate d'essere mandanti ed esecutori materiali di quattro omicidi consumati in città e sul Tirreno cosentino tra il '78 e l'82. Manette ai polsi di Fioravante Abruzzese, 53 anni, e Giovanni Abruzzese; 48 anni, per l'omicidio di Carlo Mazzei (Cosenza 27 agosto '80); Mario Baratta, 56, per l'omicidio di Giovanni Drago (San Lucido 12 luglio '81); Vincenzo Bianchino; 49, e Giuseppe Iirillo, 49, per l'assassinio di Carlo Mazzei; Antonio Musacco, 61, e Pasquale Pranno; 55 per l'omicidio di Giovanni Drago; Francesco Pirola, 53, per l'omicidio di Francesco Porco (Cosenza 12 dicembre '81); Mario Pranno, 51, per gli omicidi di Giovanni Drago e Carlo Mazzei. Solo Fioravante Abruzzese e Vincenzo Bianchino erano a piede libero. Sono difesi da un folto e agguerrito collegio difensivo composto, tra gli altri, dagli avvocati Antonio Ingrosso, Marcello Manna, Rosario Maletta, Filippo Cinnante, Cesare Badolato, Franco Locco, Antonio Quintieri, Ernesto Gallo, Giuseppe Trombino.

I dettagli del blitz sono stati illustrati ieri mattina durante una conferenza stampa cui hanno partecipato il procuratore capo di Catanzaro Mariano Lombardi, il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia Emilio Ledonne, il procuratore aggiunto della Dda Mario Spagnuolo, il colonnello dei Ros Roberto Pugnetti e il pari grado che guida il Reparto operativo del Comando provinciale Demetrio Buccia.

In questo come negli altri pezzi di "Missing" sono state cruciali le dichiarazioni dei pentiti per ricostruire i delitti e inchiodare i presunti responsabili. Che sinora erano riusciti a farla franca, tanto da incassare addirittura una sentenza di non luogo a procedere da parte del giudice delle indagini preliminari distrettuale. Contro questi proscioglimenti s'è battuto il procuratore aggiunto della Dda, Mario Spagnuolo, che ha chiesto e ottenuto la riapertura delle indagini sui quattro delitti, sino all'emissione dei nuovi provvedimenti di custodia cautelare nei confronti dei nove indagati considerati gli assassini delle quattro vittime. Nel poker di delitti colpiscono più di altri l'omicidio dell'undicenne Pasqualino Perri, freddato per errore da una scarica di piombo il 27 ottobre del '78 in un ristorante di Rende dove pranzava con il padre e il boss Giuseppe Cirillo che era il vero obiettivo dei sicari. E poi l'esecuzione di Carlo Mazzei ucciso addirittura nella sua cella all'interno del vecchio carcere di Cosenza.

Domenico Marino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

